

LA SICILIA - P. 29 - 29/3/17

OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO

Eliminare disagi al Pronto Soccorso Ecco la «ricetta» del direttore Ficarra

Chiunque si sia rivolto al pronto soccorso del San Giovanni di Dio, sa bene quanto tempo occorre aspettare in sala d'attesa prima di essere sottoposto a visita medica.

File interminabili: per la visita medica, per gli eventuali accertamenti e perfino per le dimissioni. Attese che, per il malato, diventano insopportabili proprio per le condizioni di malessere. Come intervenire, dunque, per risolvere il problema delle lunghe attese al pronto soccorso? Ecco la ricetta "scansa file" di Salvatore Lucio Ficarra, direttore generale dell'Asp 1. "In attesa che ci vengano consegnati i locali, abbiamo emanato una disposizione che di fatto rivoluziona l'organizzazione del pronto soccorso. Innanzitutto, abbiamo deciso di spostare le trasfusioni al Centro trasfusionale, considerato che ogni anno, al pronto soccorso vengono fatte mille trasfusioni, ognuna delle quali ha una durata media di circa tre ore. Abbiamo quindi assunto un medico trasfusionista. Poi ci sono le consulenze chieste al pronto soccorso: gli utenti, una volta giunti al reparto e dopo i necessari accertamenti, saranno dimessi direttamente dal reparto senza fare la seconda fila al pronto soccorso". Il pronto soccorso è carente di personale medico e infermieristico e sull'altro piatto della bilancia, c'è la difficoltà dell'Asp 1 di reperire i medici di pronto soccorso. "Abbiamo chiesto a tutti gli altri medici di collaborare attivamente per coprire i turni di pronto soccorso. Credo che con questi provvedimenti, il lavoro al pronto soccorso dovrebbe scendere di un buon 40 per cento". E non è ancora tutto.

"Abbiamo integrato la Radiologia del poliambulatorio di Favara e la



L'INGRESSO



... L'INTERNO

Radiologia del poliambulatorio di Agrigento con il pronto soccorso, per cui tutte le piccole fratture (circa il 30 per cento dei casi) non dovranno essere necessariamente trattate al San Giovanni di Dio: il paziente potrà recarsi a Favara dove c'è una diagnostica di ultima generazione, inaugurata un anno fa, oppure all'ospedale vecchio di Agrigento.

Un altro accorgimento riguarda la mobilità interna: sono pronto a sospendere, anche temporaneamente, i trasferimenti, fatti in passato, dei medici dal pronto soccorso verso altri reparti. Un forte sostegno al pronto soccorso è dato dal punto di primo intervento di Agrigento centro che ha registrato in un anno duemila accessi e a breve saranno in funzione i due PPI di Monserrato e di Villaggio Mosè".

RITA BAIO

32. | agrigento provincia **licata e hinterland**

L'Asp «dribblla» il Consiglio straordinario

«Il nostro interlocutore è il sindaco»
Questa la risposta fornita tramite Pec

POCHI CONSIGLIERI PRESENTI ALLA SEDUTA

A dire il vero, scarsa è stata la presenza degli stessi consiglieri comunali alla seduta straordinaria della massima assise cittadina. Solo tredici presenti in aula: Violetta Callea, il presidente Carmelinda Callea, Russotto, Di Franco, Munda, Sciria, Grillo, Terranova, Termini, Ferraro, Federico, Cammilleri e Morello. Nei consigli comunali convocati in seduta aperta non è necessario il numero legale per dichiarare valida l'assise.

Era stato convocato per discutere di problematiche dei vari reparti dell'ospedale di Licata: Chirurgia, Ortopedia, Pronto Soccorso, Ambulatori, si è risolto in un flop.

Nulla di fatto dal Consiglio comunale aperto ospitato lunedì sera nell'Aula capitolare del Carmine. Assente l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento che, malgrado essere stata invitata, ha inviato una Pec all'ufficio di Presidenza del Consiglio spiegando come «l'interlocutore naturale dell'Asp è la conferenza dei sindaci» e mettendo in evidenza che «il rapporto con il sindaco Cambiano finora è stato proficuo». In apertura di seduta, il presidente del civico consesso Carmelinda Callea ha stigmatizzato ed espresso dissenso nei confronti del contenuto della Pec dell'Asp.

A dire il vero, scarsa è stata la presenza degli stessi consiglieri comunali. Solo tredici presenti in

aula: Violetta Callea, il presidente Carmelinda Callea, Russotto, Di Franco, Munda, Sciria, Grillo, Terranova, Termini, Ferraro, Federico, Cammilleri e Morello.

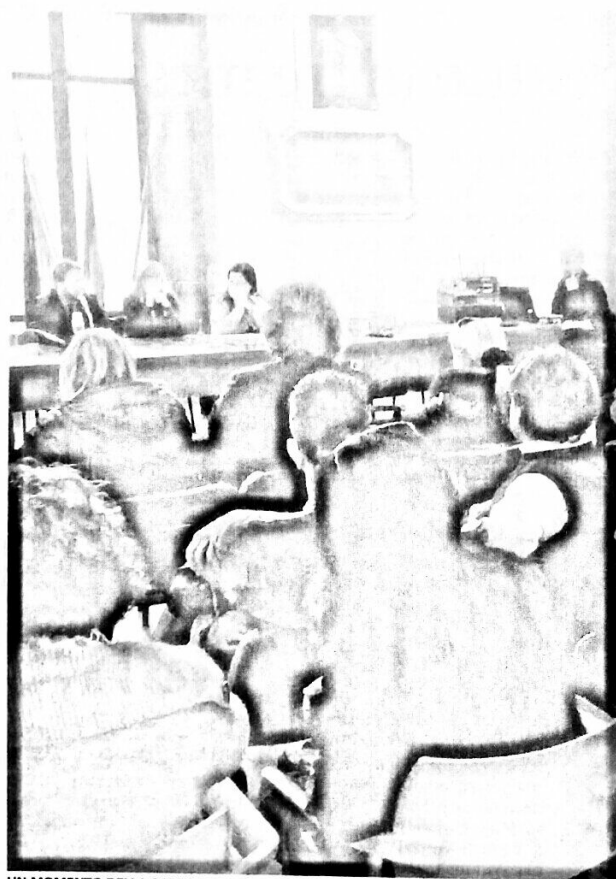
Nei consigli comunali convocati in seduta aperta non è necessario il numero legale per dichiarare valida l'assise.

E' chiaro però che il dato legato ad una sorta di «disinteresse» resta.

Quasi che lo stesso Consiglio abbia voluto snobbare la discussione sulle sorti dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso.

A rappresentare l'amministrazione il vicesindaco Daniele Vecchio e l'assessore Annalisa Cianchetti. Il primo cittadino Cambiano era impegnato in un incontro programmato da tempo.

«L'appello alle forze politiche – il commento del vicesindaco – è quello di agire in maniera sinergica per la soluzione delle proble-



UN MOMENTO DELLA SEDUTA «APERTA» DEL CONSIGLIO COMUNALE

matiche ospedaliere. Apprendo che l'Asp di fatto ha esautorato il Consiglio comunale e questo mi prende un po' in contropiede».

A spiegare le finalità della convocazione della seduta aperta del civico consesso, Tiziana Sciria del Pd: «Questo Consiglio – le sue pa-

role – ha lo scopo di mantenere desta l'attenzione rispetto al diritto alla salute dei licatesi e su problematiche importanti. Servono strutture e personale per rendere efficiente la macchina sanitaria. Mancando l'Asp e il sindaco è però una discussione monca. Non abbiamo gli interlocutori a cui rivolgere le nostre istanze».

E' bene precisare che il sindaco, in sede di distribuzione delle deleghe agli assessori, ha avvocato a sé quelle relative alla Sanità.

Un altro intervento è stato quello del consigliere Piera Di Franco che ha puntato l'attenzione in particolare sul Punto nascite chiuso ormai da quasi un anno e mezzo. Interdizione che da gennaio 2016 costringe le gestanti licatesi a rivolgersi alle strutture sanitarie di Agrigento o di Gela per far nascere i propri figli.

Al Consiglio comunale di lunedì sera hanno preso parte anche alcuni addetti ai lavori in ambito sanitario ma l'impressione avuta a fine seduta è stata quella di un'assise civica che, in buona sostanza, si è risolta in un nulla di fatto.

Ma come detto, l'Asp ha «dribblato il Consiglio comunale», questo è un dato di fatto.

GIUSEPPE CELLURA

COMPOSTAGGIO DOMESTICO E PER LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

La Regione boccia il progetto della Dedalo

g.c.) Un decreto dell'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità revoca alla Dedalo Ambiente un finanziamento di quasi trecentomila euro (nello specifico 299.919,25 euro). Il progetto per il quale era stata erogata la somma è quello relativo al «Compostaggio domestico e per la riduzione della produzione dei rifiuti urbani» nell'ambito gestito dalla Dedalo. Il decreto è a firma del dirigente generale dell'assessorato Maurizio Pirillo. Il provvedimento spiega anche il perché della revoca dei trecentomila euro ammessi a finanziamento nel febbraio 2012. Da un'ispezione eseguita nel settembre 2016 dall'Ufficio speciale – Autorità di Audit dei programmi cofinanziati dalla Commissione Europea – sono emerse delle criticità. «Dal sopral-

luogo effettuato – si legge nel decreto – è emerso che in data 20 settembre 2016 è stato richiesto alla Dedalo Ambiente di fornire un elenco dettagliato degli utenti privati a cui erano state consegnate le compostiere e un quadro completo della distribuzione di tutte le attrezzature acquistate. Tale richiesta non ha avuto un riscontro chiaro e definitivo». Quindi il passaggio tranciante che determina lo scomputamento della somma precedente ammissa a finanziamento. «In assenza di tutta la documentazione richiesta – prosegue il documento dell'assessorato regionale – che il progetto per il «Compostaggio domestico e per la riduzione della produzione dei rifiuti urbani» sotto il profilo della verifica di funzionalità ed entrata in uso, non raggiunge gli obiettivi e

non adempie allo scopo ed alla funzione per cui è stato finanziato».

Da lì, la revoca dei 299.919,25 euro e l'invio alla Corte dei Conti per il visto di competenza. In buona sostanza – a sentire l'assessorato regionale – il progetto non avrebbe raggiunto gli obiettivi per il quale era stato finanziato. Buona parte delle forniture – sempre secondo quanto si legge nel decreto – sono «risultate accatastate presso il cantiere Dedalo di Licata» mentre le «forniture relative al lotto 1 risultano tutt'oggi in fase di distribuzione».

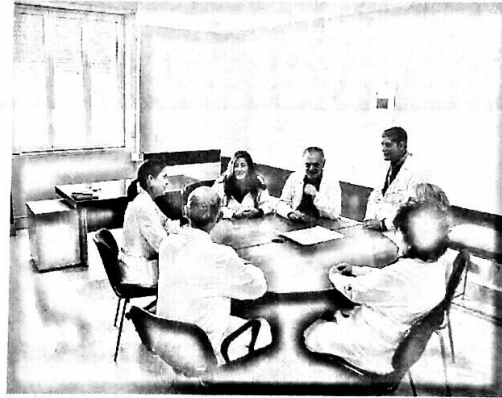
Abbiamo sentito anche il punto di vista della società d'ambito territoriale Dedalo Ambiente: «Abbiamo dato tutto in mano agli avvocati e, a breve avremo novità che provvederemo a comunicare».

All'Ove

Ecco il primo day hospital contro i disturbi dell'alimentazione

Il reparto di dietologia dell'ospedale «Vittorio Emanuele» è pronto ad accogliere una nuova realtà: giorno 31 sarà inaugurato il primo day hospital della provincia etnea dedicato al trattamento dei Disturbi del comportamento alimentare dell'adulto (Dca) e che permetterà a un'équipe di specialisti di trattare il paziente con un approccio terapeutico multidisciplinare.

L'obiettivo è offrire un tentativo di risposta alla complessità e alla multi fattorialità dei Dca che necessitano del lavoro di un team composto da diverse professionalità: dallo psichiatra allo psicologo, dall'internista al nutrizionista, dal dietista all'endocrinologo fino al biologo. «La messa in campo delle varie branche di sapere farà sì che tutti i versanti coinvolti siano valutati e trattati in modo specialistico e integrato - spiega il responsabile del day hospital, Salvatore Salerno - Tant'è che



Una équipe di specialisti prenderà in carico il paziente affetto da disturbi dell'alimentazione

l'anoressia nervosa (an), la bulimia nervosa (bn) e il disturbo da alimentazione incontrollata (bed) sono patologie al cui esordio concorrono molteplici fattori con peso variabile e con svariate possibilità di combinazione».

Il volto del nuovo day hospital sarà così composto: Salvatore Salerno, dietologo e responsabile, è coadiuvato dalle dirigenti mediche Elvira Latteri del servizio di dietologia e Concetta Gatta, endocrinologa della prima medicina. Collaborano, inoltre, lo psicologo referente per i Dca Maurizio Consoli, il biologo Vittorio Taschetta, lo psichiatra Alessandro De Natale, la dietista Barbara Indelicato e l'infermiera Giusy Viola. «L'incidenza attesa di questa tipologia di disturbi a Catania e provincia è elevata: su un milione e duecento mila abitanti, si registrano circa 60mila casi - prosegue Salerno - È come se tutta la popolazione di una grande città fosse abitata esclusivamente da malati. I Dca, dunque, rappresentano un'emergenza sanitaria».

Fino a ora i disturbi dell'alimentazione sono trattati a livello ambulatoriale nei Sert del territorio, assieme al bacino d'utenza di tutte le tos-

sicodipendenze che li confluiscano. Il Vittorio Emanuele, dunque, si propone come prima realtà catanese a pensare in esclusiva al DH. «Le terapie di queste patologie si basano su due cardini fondamentali - conclude Salerno - la multidisciplinarietà e il lavoro in rete: è importante che il

Team. Dallo psichiatra al biologo l'approccio sarà multidisciplinare

paziente, se dovesse esserci la necessità, possa essere trasferito da un centro di cura a un altro e "viaggiare" assieme al proprio bagaglio di informazioni attinenti al percorso di riabilitazione svolto, contenuti in una cartella condivisa».

PIERANGELA CANNONE

GDS - P. 7 - 29/3/17

MEDICINA. Nell'Isola però il livello di prevenzione è il più avanzato. Al vertice della Società nazionale metabolismo si insedia oggi Vincenzo Provenzano, di Partinico

In Sicilia c'è il maggior numero di ammalati di diabete

PALERMO

*** La Sicilia è la regione in cui c'è il numero più alto di malati di diabete, soprattutto fra i bambini. Ma è anche quella in cui le terapie per controllare e prevenire questa malattia sono più avanzate. Sono le due facce di una medaglia che verrà presentata oggi a Roma, dove si celebra il congresso nazionale della Società italiana metabolismo, diabete e obesità. Al vertice nazionale della Simdo, proprio oggi, si insedierà il diabetologo di Partinico Vincenzo Provenzano.

«Gli ultimi dati ci dicono - illustra Provenzano, che dirige il reparto di diabetologia di Partinico, centro di riferimento a livello regionale - che in Sicilia ci sono 300 mila pazienti affetti da diabete. E, soprattutto, le statistiche ci indicano che almeno altri 150 mila persone sono malate ma non sanno di esserlo». E c'è di più: in Sicilia la mortalità causata dal diabete raddoppia rispetto al dato nazionale. E purtroppo è superiore alla media italiana anche la percentuale delle complicanze dovute al diabete, a cominciare dalle amputazioni dei

pie di.

I bambini affetti da diabete sono invece circa 3 mila. Ma su questo fronte la Sicilia fa registrare anche i più significativi passi avanti nella cura della malattia visto che qui c'è la più alta percentuale di bimbi a cui è stato impiantato un microinfusore, cioè la più avanzata tecnologia che permette di tenere sotto controllo la glicemia e assicurare uno stile di vita il più possibile normale.

Provenzano segnala anche che, sempre in Sicilia, si sta registrando un forte aumento di diabetici fra gli



Vincenzo Provenzano

immigrati: «Ciò dipende dal fatto che quando gli extracomunitari arrivano qui cambiano radicalmente le abitudini alimentare favorendo l'insorgenza della malattia. Per questo motivo nascerà un gruppo di studio che si occuperà solo degli immigrati». Oggi verranno presentate tutte le principali novità nella cura del diabete mellito: in particolare il Sistema Diaport, la cui sperimentazione internazionale è in corso proprio in Sicilia, che permette la somministrazione peritoneale dell'insulina. Verranno presentati anche i sistemi in-

tegrati - sensore-microinfusore - che permettono il dialogo e l'ottimizzazione fra la glicemia rilevata momento per momento e la somministrazione all'istante dell'insulina necessaria. Maggiori dettagli si possono apprendere dal sito www.simdo.it.

«La migliore terapia è sempre la lotta all'obesità, unita al monitoraggio delle possibili complicazioni. Per questo motivo il congresso che si apre oggi - conclude Provenzano - ha soprattutto l'obiettivo di mettere in rete tutti i principali specialisti che devono collaborare nella cura del diabete. Saranno presenti i rappresentanti delle associazioni dei cardiologi, dei nefrologi, degli oculisti».

GIA. PL

nistrazione o in organi equiparati possono essere modificati o revocati

E proprio ieri la giunta, nei minuti in cui l'Ars varava lo stop, ha approva-

do alla presentazione di un libro sui 70 anni dell'autonomia siciliana, a

sondaggio di EuroMedia il 49,4% degli italiani vorrebbe una maggiore autonomia della propria Regione.

Giacone va a guidare l'Istituto vino e Oli di Sicilia.

Tutte nomine che adesso pesano

sbracciata ed accapigliata potrebbe non valere nulla. In pratica gli abbiamo rotto il giocattolo».

GDS - P.9 - 29/3/17

LA POLEMICA. «#SiamoHandicappatiNoCretini» attacca: «Decisioni dettate dalla campagna elettorale». La replica: «Nessuna presa in giro, ma una risposta concreta»

Pronto il piano per i disabili, ma il comitato lo boccia

PALERMO

... «Scelte dettate dalla campagna elettorale. Sbagliate ed inefficaci»: i disabili bocciano il piano di Crocetta per l'assistenza.

Il presidente ha annunciato che «domani andrà in commissione all'Ars il decreto per l'erogazione degli assegni ai disabili gravissimi. Il numero effettivo di disabili gravissimi è di 2.140». In un primo momento si era parlato di 3.600 persone che risultavano negli

elenchi predisposti da Comuni e Asp. Crocetta ha anche annunciato un assegno «per i primi tre mesi» che varierà dai 1.000 ai 1.800 euro a seconda del tipo di disabilità. Soldi per cui non ci sarà obbligo di rendicontazione. Poi, dall'anno prossimo, un piano diverso. Ma sono annunci che il comitato #SiamoHandicappatiNoCretini boccia su tutta la linea. Il comitato è nato dalla volontà dei fratelli Gianluca e Alessio Pellegrino, i due tetraplegici che l'ex

assessore Gianluca Miccichè si rifiutò di incontrare, e da Giovanni Cupidi. E con una lunga nota prende le distanze da Crocetta, in modo a tratti ironico: «Dobbiamo ammetterlo. Si rimane stupiti leggendo certe sparate. A questo punto vanno fatte alcune considerazioni. Il numero dei disabili sembra ridotto considerevolmente. Ottimo! In Sicilia siamo un po' meno handicappati di prima». Ma soprattutto il comitato ritiene insufficienti le misure

adottate dal governo: «Nessun obbligo di rendicontazione: è chiaro siamo in campagna elettorale. Nessun controllo, nulla. Poi quando scopriremo i disabili abbandonati con il parente che si compra la macchina nuova inizieremo a pensare ai controlli». E ancora, il comitato sottolinea che «il piano di Crocetta considera solo i duemila disabili gravissimi e abbandona gli altri 20 mila. Tutti gli altri disabili non contano nulla. L'importante è rispondere

a Pif entro i tempi promessi. A costo di dire l'ennesima fesseria».

I disabili hanno sempre rifiutato la distinzione in «gravissimi» e «gravi» chiedendo la predisposizione di un piano organico per tutto il mondo della disabilità e che arrivi a procedure personalizzate in base al grado di difficoltà nella vita quotidiana e alla necessità di terapie: «Siamo offesi e amareggiati. Crocetta risponderà a tutti noi e alla sua coscienza di queste scelte scel-

lerate, politicamente corrette, ma sbagliate e inefficaci. Vuole tapparci la bocca ma stia sereno. La bandiera sventola, ma non è bianca».

Crocetta ha subito replicato: «L'intervento per i disabili gravissimi non esclude interventi per gli altri. Il governo ha preso l'impegno di impinguare i capitoli del fondo per la disabilità di 100 milioni per il 2017 e 250 milioni per il 2018 e il 2019. Il piano verrà discusso quando verrà approvata la Finanziaria. Per adesso abbiamo questi 36 milioni e questi eroghiamo. Non c'è nessuna presa in giro, ma una risposta concreta». **GIA. PI.**

ce avverrà nei prossimi giorni».

GDS-P. 20 - 29/3/17

● Gazebo in piazza Cavour

Prevenzione oncologica, i consigli della Lilt

●●● Si è conclusa domenica 25 marzo la XVI Giornata della settimana nazionale per la prevenzione oncologica. Anche la Lega Italiana per la lotta contro i tumori di Agrigento ha aderito a questo importante appuntamento con un gazebo a piazza Cavour, dove le volontarie Lilt hanno dato ampie informazioni sull'importanza della prevenzione oncologica. Un appuntamento nel quale la Lilt ha posto al centro della prevenzione l'importanza di una sana alimentazione e di corretti stili, quale metodo di vita per la lotta al cancro.

30vs 24 ons - p. 3 - 29/3/17

Medici. A settembre per le Regioni servono 38mila iscrizioni, per le categorie 40.060

Nelle 30 professioni sanitarie servono 40mila matricole

Rosanna Magnano

Una carica di 40mila matricole per la sanità del futuro. È la prima stima del fabbisogno formativo per l'anno accademico 2017-18 dei corsi di laurea delle 30 professioni sanitarie. Un numero che si collocherà in un range che va dalle oltre 38mila iscrizioni richieste dalle Regioni ai circa 40.060 posti richiesti dalle categorie. Giovani aspiranti medici, infermieri, dentisti, veterinari, ma anche logopedisti, ostetrici, fisioterapisti, farmacisti e psicologi che tra qualche anno si prenderanno cura degli italiani dentro e fuori il Sistema sanitario nazionale.

Le valutazioni definitive sui fabbisogni arriveranno a fine aprile, quando il ministero della Salute dovrà comunicare le richieste al Miur, previa intesa della Conferenza Stato Regioni. La certezza sui posti disponibili si avrà però con il successivo varo dei decreti Miur a settembre, un paio di mesi prima degli es-

ami di ammissione. Per il momento, tra le professioni in crescita ci sono medici, infermieri, dentisti, logopedisti, tecnici radiologi. In calo veterinari, ostetrici, fisioterapisti. Stime calcolate tenendo conto dei cambiamenti demografici della popolazione, soprattutto anziana e pediatrica. Quel che è certo è che tra gli studenti, l'appel del camice bianco non cederà terreno, anzi: all'Università Cattolica di Roma le iscrizioni a Medicina e Odontoiatria sono da record con 9mila candidati (+7%), convocati domani per sostenere il test di ammissione.

In generale la domanda formativa è in aumento per Medicina, con l'Ordine dei medici (Fnomceo) che prevede un fabbisogno di 8.400 accessi (i dottori attivi sono 262mila). «È una proiezione - spiega Ezio Casale, del Comitato centrale Fnomceo - che stima il fabbisogno di medici occupabili fra dieci anni ed è più elevata rispetto ai circa

8mila proposti lo scorso anno accademico, per garantire gli attuali standard di qualità dell'assistenza». Le Regioni propongono 10.328 ingressi. Ed è probabile che la proposta finale si attesti tra 8.400 e 9.200. Ma anche il fabbisogno di dentisti divide regioni e categoria. La Fnomceo propone 800 ingressi in base a una stima di domanda in diminuzione. Le regioni al contrario ipotizzano una domanda in leggero aumento (1.039 ingressi) ma non sufficiente a far fronte alla domanda. Stime al rialzo per gli infermieri (gli attivi sono 371mila): per la Federazione Ipasvi servirebbero 18.516 iscrizioni ai corsi di laurea. È infatti previsto un aumento della domanda nei prossimi 13 anni da 370mila a 440mila nei servizi pubblici. Un incremento legato ai maggiori bisogni sul territorio per l'invecchiamento della popolazione e la crescita di una non autosufficienza e cronicità.

pi. Impaurito si sottrae. A sferrare i colpi letali, secondo testimonianze

sabilità di altri, dai buttarli ad alcuni complici. (ANSA)

GDS-P. 4-24/3/17

ESPOSTO. Donna contro agente: non mi ha difesa

Catania, dottoressa minacciata in ospedale dal parente di un malato

CATANIA.

●●● La lista si allunga. Al Pronto soccorso del «Vittorio Emanuele» di Catania una dottoressa è stata minacciata dal parente di un giovane appena dimesso dall'ospedale: «Io, la sua faccia non me la scordo», avrebbe detto l'uomo. Il primo gennaio, nella stessa struttura, un medico era stato picchiato da un gruppo di «vendicatori» per essersi rifiutato di rivelare il nome di una paziente, ricoverata dopo un incidente stradale.

Altri episodi di «caccia al medico» sono stati registrati in questi mesi negli ospedali cittadini. Stavolta, comunque, la vittima ha pure segnalato in un esposto ai carabinieri l'atteggiamento «negligente» del poliziotto di servizio: «È rimasto seduto su uno sgabello mentre due vigilantes intervenivano», ha scritto la donna.

La dottoressa, assistita dall'avvocato Goffredo D'Antona, precisa che non adirà le vie legali ma di essersi limitata a una segnalazione. L'agente, però, potrebbe essere sospeso nelle prossime ore. Dall'Ufficio di gabinetto della Questura di Catania precisano «che sono in corso accertamenti, affidati al dirigente del Commissariato Centrale da cui dipende il personale in servizio nei posti di Polizia dei Pronto soccorso cittadini, e che saranno presi provvedimenti solo dopo avere sentito

l'agente e acquisito eventuali filmati»

Il penalista Goffredo D'Antona, per conto della sua cliente, ha inviato una lettera al questore Giuseppe Gualtieri per sottolineare «che l'operatore di polizia non è intervenuto e non ha proceduto nemmeno all'identificazione dell'autore della gravissima condotta intimidatoria, ma si sarebbe limitato ad affermare che dopo la mia assistita avrebbe potuto sporgere formale querela».

«Come cittadino e anche come operatore del diritto – ha aggiunto D'Antona – desta in me preoccupazione verificare comportamenti passivi, per non dire omissivi, di chi ha il dovere di tutelare la collettività. Converrà che quanto accaduto è gravissimo perché un medico non ha potuto proseguire tranquillamente il proprio lavoro».

Alla vittima è stata espressa ieri sera «solidarietà» dai segretari di Uil Fpl e Uil Fpl Medici Sicilia, Uil e Uil Fpl Catania Enzo Tango, Fortunato Parisi e Stefano Passarello: «Nei Pronto soccorso catanesi – scrivono – ormai è stato superato ogni limite. Abbiamo già chiesto al prefetto una riunione per affrontare questa emergenza e individuare, anche con i direttori generali delle Aziende ospedaliere, soluzioni efficaci».

(*CRCT*)

CR. CT.